

Paola Bortoletto, presidente nazionale Andis: «Prevale l'idea che certi indirizzi garantiscano prospettive migliori»

## «C'è un grosso problema di orientamento Non si ascoltano i consigli in terza media»

### L'INTERVENTO

«**S**i fanno scelte sbagliate, c'è la convinzione radicata che solo il liceo assicuri la preparazione migliore». Paola Bortoletto, villorbesse, presidente nazionale Andis (associazione nazionale dirigenti scolastici), da settembre in pensione dopo 16 anni da preside (ultimo incarico al comprensivo di Spresiano) e 44 di servizio nella scuola, motiva così i dati sconcertanti sulla dispersione scolastica nella Marca.

**Dirigente Bortoletto, come si spiega l'andamento pessimo della nostra provincia alla voce abbandono, specie l'aumento registrato nei licei?**

«Alla base c'è un problema di orientamento, si sceglie la scuola sbagliata. Ma non è colpa della scuola: in tan-



Paola Bortoletto, presidente dell'associazione nazionale dirigenti scolastici, l'Andis

te famiglie prevale ancora l'idea che il liceo garantisca più prospettive, ma non è detto. Anzi, basti pensare che con le scuole tecniche e

professionali c'è spesso più possibilità di trovare subito lavoro. Molte volte si seguono erroneamente gli amici, si preferisce il liceo perché

magari è in centro storico e più comodo per il trasporto. Ma, soprattutto, non si ascoltano le indicazioni che vengono date dai profes-

ri in terza media. Studenti e famiglie decidono l'opposto e poi si vedono i risultati».

**Licei a parte, la nostra provincia accusa la media peggiore di abbandoni in Regione, è seconda solo alla provincia di Rovigo: come mai?**

«C'è stato un lieve miglioramento rispetto all'anno scorso e spesso le differenze fra province sono di piccoli punti percentuali, ma siamo fra i peggiori. Quell'1,55% non è poco. Forse c'entra il fatto che in altre province c'è un legame più stretto con l'università. Ma credo abbia inciso molto il Covid, con i lunghi periodi lontano dalle aule e di didattica a distanza: certo, la questione ha riguardato tutti, ma magari qui si è sentita di più. Dipende dalle situazioni».

**Cosa fare per venirne fuori?**

«Ci sono i fondi Pnrr anti-di-

spersione per realizzare progetti mirati. Ma, soprattutto, la novità ministeriale dei docenti tutor, introdotti da quest'anno alle superiori, con 30 ore per alunno dalla terza alla quinta. Obiettivo del ministro Valditara è inserirli pure alle medie, si spera già dall'anno prossimo: quello è il nodo cruciale. E se anche lì ancora non ci sono, già quest'anno si devono coprire comunque 30 ore di orientamento per alunno: dalla prima alla terza».

**«Credo abbia inciso molto anche il Covid con i lunghi periodi lontano dalle aule»**

**Il messaggio che bisogna lanciare in questa situazione?**

«Dobbiamo fare in modo che gli studenti diventino più consapevoli delle proprie scelte in vista del loro futuro. Di certo aiuterà un orientamento più centrato sulla persona, come quello su cui sta spingendo in questo momento il ministero. E, aspetto sempre decisivo, occorre rafforzare il rapporto di fiducia tra scuola e famiglia».—

M.T.